

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE IN UMBRIA**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2016
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

Audizione del comandante della polizia provinciale di Terni, Mario Borghi.

L'audizione comincia alle 13.20.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante della polizia provinciale di Terni, Mario Borghi, che saluto. L'abbiamo convocata all'ultimo momento, pertanto la ringraziamo in maniera particolare. Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori, consentendo la Commissione, proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connesso al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche. In realtà la nostra visita è stata organizzata specificatamente per la questione del SIN di Terni ma, ovviamente, ci occupiamo di rifiuti a tutto tondo, comprese le bonifiche. Ci è stato segnalato che, come polizia provinciale, avete svolto un lavoro egregio. Peraltro, non so bene cosa succederà adesso della vostra organizzazione, ma questo è un altro tema perché ho visto che regione per regione ci si sta orientando in maniera differente. Nel cedere la parola al capitano Mario Borghi le chiederei di farci un *focus* su quelle che sono state le attività principali. Il sindaco ci ha detto che avete seguito e attivato alcune indagini tra le più importanti sul territorio. Le chiedo di ci raccontarci qualcosa in

merito, poi le faremo qualche domanda. Grazie.

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. La nostra attività è iniziata intorno all'anno 2007, allorquando ci fu segnalato un evento franoso all'interno della discarica della società ThyssenKrupp sul nuovo abbancamento del nuovo lotto che era in fase di coltivazione e che era iniziato da poco. Attraverso una comunicazione effettuata dall'ufficio ambiente e anche a seguito di alcune segnalazioni che erano pervenute da un'associazione ambientalista ci attivammo e facemmo una verifica sul posto, dove riscontrammo che effettivamente c'era stata questa frana.

Furono, quindi, attivate le procedure sia da un punto di vista sanzionatorio per quello che riguarda la parte penale, sia da un punto di vista amministrativo. È stato sempre un po' un nostro *modus operandi*, al momento in cui riscontravamo anomalie, problematiche o illeciti all'interno del sito, quello di operare anche a stretto contatto con l'ufficio ambiente della provincia, in modo da poter coordinare le attività sia da un punto di vista penale, dove c'è il relativo procedimento, quello da Codice di procedura penale, sia da un punto di vista amministrativo, laddove, se possibile, si poteva intervenire con diffide e atti amministrativi che tendessero alla risoluzione del problema.

Nell'occasione dell'evento franoso effettuammo i rilievi di polizia, ma attivammo anche l'Ufficio ambiente della provincia, il quale ha provveduto a emettere degli atti di diffida con cui venivano fornite delle prescrizioni. Erano state rilevate alcune anomalie sul sistema di abbancamento e il mancato rispetto di prescrizioni dell'autorizzazione in essere. Si era verificato, quindi, questo evento, da cui è nato il nostro intervento. Di lì a qualche tempo la situazione fu ricondotta nella regolarità dell'autorizzazione.

Successivamente, la nostra attività non continuò, perché di lì a poco, a seguito anche di alcune verifiche che facemmo all'interno sempre del sito della discarica...

Bisogna sapere che l'area delle discariche – possiamo parlare di discariche – in località Valle è un'area molto complessa, perché all'interno insistono quattro o cinque discariche dello stabilimento ThyssenKrupp e l'ex discarica di RSU (rifiuti solidi urbani) già del comune di Terni e poi dell'Azienda servizi municipalizzati Terni.

All'interno di questo sito, con ingresso unico, c'erano però queste diversificazioni dal punto di vista di componenti della discarica. Noi effettuavamo dei controlli sia per quello che riguarda la conduzione della discarica della società ThyssenKrupp, sia per quello che riguarda la gestione post-

chiusura della discarica RSU, soprattutto in merito alla gestione del percolato della discarica. Si tratta di una discarica che continuava a produrre percolato. Proprio nel 2008 riscontrammo che il percolato di questa discarica veniva smaltito semplicemente attraverso la conduttura che portava alla pubblica fognatura.

Accertammo che questa sicuramente non era una procedura corretta, ragion per cui fu attivata la comunicazione di notizia di reato e da lì iniziò anche un procedimento che tendesse a ricondurre la situazione alla regolarità. Fu interdetto di continuare a riversare il liquido. Si trattava, infatti, più che di uno scarico, di uno smaltimento di rifiuto liquido. Tale è il percolato di discarica.

STEFANO VIGNAROLI. Era il 2008?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Sì, era nel 2008.

STEFANO VIGNAROLI. Chi era il sindaco in carica?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Sinceramente, è complicato rispondere perché, come ripeto, ieri sera sono stato...

PRESIDENTE. Era quello prima di questo, che è stato eletto nel 2009?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Non era questo, era il precedente. Diciamo, però, che il responsabile non era il sindaco. In quell'occasione fu individuato come il dirigente che all'epoca si occupava di questa materia. In separata sede posso fornire anche i nomi, ma adesso non so se sia il caso. Comunque, ci fu questo procedimento.

STEFANO VIGNAROLI. È stato indagato, quindi?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Sì, è stato indagato e c'è stato un procedimento.

PRESIDENTE. Lo può dire tranquillamente, è tutta materia pubblica.

MARIO BORGHI, *Comandante della Polizia provinciale di Terni*. Si tratta del dottor Rapisarda. Il problema è che, purtroppo, per quello che riguarda i reati ambientali, sappiamo che sono, per lo più, reati contravvenzionali e che, quindi, c'è una breve prescrizione. Alla fine della nostra attività rapidamente questa mattina ci siamo messi sotto con i colleghi per vedere quanti procedimenti penali avessimo intrapreso durante questo periodo, dal 2007 fino a pochi giorni fa. Ne sono venuti fuori circa dodici o tredici. Di questi procedimenti nessuno è stato archiviato. Hanno avuto tutto l'iter procedimentale, ma purtroppo, a mano a mano che passa il tempo, a parte alcuni episodi in cui si è addivenuti subito a una condanna magari per decreto penale, tutto ciò che è stato rinviato a giudizio e che, quindi, è andato al procedimento ordinario, non al rito breve, si è concluso con prescrizione. Esiste questa difficoltà, anche una volta attivati i procedimenti penali, ad avere poi un esito positivo da quel punto di vista.

È per questo motivo che, ritornando al discorso che facevo prima, abbiamo sempre attribuito importanza a operare non solo da un punto di vista di attivare il procedimento penale, ma anche da quello di cercare, finché è possibile, di arrivare alla risoluzione del problema.

Tornando al discorso del percolato, abbiamo fin da subito indotto l'amministrazione a individuare una diversa modalità di smaltimento. Inizialmente fu intrapresa la procedura di attivare un impianto che trattasse questo percolato *in loco* per poter riversare lo scarico, una volta ricondotto nei termini e nei parametri consentiti per lo scarico in pubblica fognatura, in pubblica fognatura.

Purtroppo, non è stato mai possibile, almeno per quello che è stato detto a noi, come polizia, come organo di controllo, trovare un impianto che trattasse in maniera adeguata questo percolato. Io ho dei dubbi sul fatto che non ci siano oggi le condizioni tecniche per poter trattare questo percolato. Ci fu un tentativo. Un impianto fu installato provvisoriamente, ma non arrivò mai a funzionare in maniera corretta. Pertanto, non si arrivava mai alle condizioni di poter scaricare questo refluo nell'impianto fognario. Fu, dunque, smantellato quest'impianto e da quel momento – stiamo parlando del 2008 – il percolato di quella discarica è sempre stato smaltito attraverso il carico sulle autobotti e conferito a siti autorizzati.

Abbiamo continuato anche a controllare le modalità di smaltimento facendo dei sopralluoghi almeno annuali presso il sito e abbiamo sempre riscontrato che questo percolato ancora oggi è soggetto

a questo. Parlo della discarica RSU. Per quello che riguarda, invece, la discarica dei rifiuti industriali speciali dell'AST, loro hanno un sistema separato per il trattamento di questo percolato.

Anche sul percolato della discarica della Thyssen rilevammo che c'era un'anomalia: la condotta che caricava il percolato dei vari corpi di discarica e che confluiva all'interno dello stabilimento dove c'era un impianto delegato al trattamento di questo percolato in realtà non era mai stata autorizzata come impianto deputato al trattamento di rifiuti liquidi.

Anche in quel caso attivammo una comunicazione di notizia di reato. L'azienda si attivò per sanare questa situazione e, di lì al tempo tecnico per arrivare a questa autorizzazione, fu autorizzata. Attualmente, quindi, quello che viene chiamato in termini tecnici Dorr-Oliver fu autorizzato anche a trattare il percolato. Da lì in poi la situazione fu condotta in maniera di regolarità.

Con riferimento ad altre situazioni che rilevammo all'interno della discarica, sempre in quel periodo, durante uno di questi sopralluoghi, constatammo la presenza di uno scavo all'interno della discarica. Già la presenza dello scarico era strana, perché non ne era chiaro il motivo. Ci venne detto che erano in corso i lavori della realizzazione di una strada, la famosa Terni-Rieti. All'interno di questo scavo era presente del liquido di colore verde.

Proprio quel giorno eravamo lì insieme con i tecnici dell'ARPA. Chiesi – quasi imposi – ai tecnici ARPA di effettuare un campionamento straordinario (il motivo per cui eravamo lì non era quello) su quel refluo. Emerse dalle analisi successive che era presente il cromo esavalente.

Evidenziammo questa situazione, che però era una situazione confinata all'interno della discarica. Di per sé non c'erano pericoli per l'ambiente, perché era un materiale che rimaneva sempre all'interno di un sito di discarica autorizzato. C'erano tutte le condizioni per poter gestire anche quel refluo e quella situazione in maniera non pericolosa per l'ambiente, perché c'era un sistema che comunque era in grado di prendere quel liquido e di trattarlo come il percolato. Tuttavia, ci rendemmo conto che, se non fosse stato per il nostro intervento, la situazione non sarebbe stata affrontata nella maniera dovuta.

Per quello che riguarda l'imbocco sud della cosiddetta Terni-Rieti, l'imbocco che si trovava all'interno della discarica, la nostra attività si evidenziò con una comunicazione all'Ufficio ambiente, sempre della provincia, da cui venne emanata una diffida affinché l'ANAS e la società Thyssen, ciascuna per le proprie responsabilità, intervenissero. Si trattava di un sito Thyssen all'interno del quale operava l'ANAS con il suo cantiere, una situazione abbastanza complessa, senza dimenticarci che già

dal 2001 quello era stato identificato come un sito di bonifica di interesse nazionale, un cosiddetto SIN. Sappiamo che il sito SIN fu individuato con il decreto del Ministero dell'ambiente n. 468 del 18 settembre 2001.

A quel punto, non ritenendo che ci fossero delle situazioni ancora penalmente rilevanti, perché, come ripeto, la situazione era riconducibile all'interno sempre di una gestione del sito, comunicammo alla provincia che si stava verificando questo tipo di problematiche. La provincia emise una diffida che fu osteggiata, anzi ci fu fatto ricorso anche da parte dell'ANAS e della Thyssen perché ritenevano che la diffida fosse non dovuta.

Comunque, la situazione all'interno della discarica in quel momento fu gestita in maniera non allarmante, perché, come ripeto, rimanevamo all'interno della discarica. Il problema si ripropose quando ci fu una segnalazione che evidenziava la presenza di uno scarico, sempre di refluo anomalo, che prima non c'era, che proveniva, però, dal cantiere dell'imbocco nord sempre della Terni-Rieti. Praticamente era la parte opposta della galleria che si stava costruendo.

Quella era una situazione fuori dal sito di interesse nazionale. Pertanto, facemmo una verifica e riscontrammo la presenza di questo scarico che confluiva e defluiva nel torrente Tescino. A quel punto, chiedemmo ancora una volta di fare immediatamente un campionamento del refluo. Fu fatto il campionamento del refluo e fu individuata la presenza di cromo esavalente. Pertanto, era chiara la riconduzione alla motivazione.

Effettuiamo un sopralluogo all'interno della galleria e constatammo la presenza di questa condotta. Dal punto di vista della scaturigine all'interno proprio del fronte di scavo, l'acqua che sgorgava all'interno di questo cantiere veniva condottata e scaricata talquale all'interno del torrente Tescino.

Chiedemmo a che titolo fosse fatta quella operazione e ci fu praticamente risposto che erano stati autorizzati per questo. Facemmo delle verifiche e non trovammo alcun tipo di autorizzazione, né ci poteva essere, perché chiaramente non è possibile autorizzare una cosa del genere.

Pertanto, effettuiamo anche in quel caso una comunicazione di notizia di reato per riversamento di rifiuto liquido all'interno del torrente Tescino. Da lì iniziò un procedimento molto complesso e oneroso da parte nostra avverso ANAS, perché stava effettuando di fatto questo smaltimento di rifiuto liquido non autorizzato.

L'esito del procedimento penale, purtroppo, è stato di assoluzione della persona indagata con

sentenza del tribunale di Terni, ma quello che ci meravigliò è che nella sentenza non veniva contestato il fatto che stesse avvenendo lo smaltimento di rifiuto liquido. Veniva contestato il fatto che loro, in realtà, erano autorizzati. Siamo andati a verificare quale fosse l'elemento che loro ritenevano idoneo ad autorizzarli. Non era altro che una riunione informale fatta – credo – negli uffici della regione, dove, senza un verbale, se non un verbalino scritto a mano, era stato deciso che quella potesse essere una metodologia, come altre, per poter gestire quel particolare reflu.

Questa veniva considerata come una sorta di riunione decisoria per affrontare la situazione. Chiaramente per noi non era valido come procedimento per poter autorizzare, perché un sistema che smaltisce il rifiuto in quel modo non può essere autorizzato con una riunione del genere. Purtroppo, però, la sentenza disse questo. Pur riconoscendo l'attività di smaltimento del rifiuto liquido, veniva la si dava per autorizzata, ragion per cui ci fu l'assoluzione.

Al di là dell'esito del procedimento penale, da parte nostra c'è stata la soddisfazione di aver comunque affrontato quel problema. Da quel momento in poi fu individuato, infatti, un sistema diverso per poter trattare quel reflu, quel liquame, attraverso l'installazione di un impianto autorizzato come impianto che tratta rifiuti, in modo da ricondurlo a sua volta a una condizione per poter essere scaricato nella pubblica fognatura.

In una prima fase questo fu fatto con un impianto provvisorio temporaneo mobile durante l'attività di cantiere. Una volta chiuso il cantiere, l'impianto è stato smantellato perché, come sostenevano i tecnici del cantiere dell'ANAS, una volta impermeabilizzata la galleria, una volta chiusa la volta della galleria, la situazione naturale all'interno sarebbe stata ricondotta a quella che era precedentemente allo scavo. Non ci sarebbero stati problemi per l'ambiente.

Effettivamente quella fase si chiuse così. Senonché, dopo qualche anno – stiamo parlando, credo, del 2013-2014 – all'interno della galleria Tescino cominciò a percolare dell'acqua che cadeva. Furono fatti dei campionamenti e, tanto per cambiare, anche su quest'acqua fu riscontrata la presenza di cromo.

Pertanto, visto che il problema si conosceva, anche attraverso l'attività dell'Ufficio ambiente della provincia, si indusse l'ANAS a installare subito dei sistemi per raccogliere queste acque e convogliarle a livello di una canalizzazione, pomparle con una pompa al sistema di trattamento presente all'interno della discarica e da lì farle confluire all'interno del sistema di trattamento del percolato per poter essere scaricate. Il problema in quel modo è stato sanato.

PRESIDENTE. Quindi, hanno fatto tutto quello che dovevano fare? Oggi c'è un sistema di raccolta del percolato e di trattamento?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Sì, ad oggi c'è questa situazione. Periodicamente andiamo a verificare presso il sito come funzioni ancora questo tipo di sistema.

STEFANO VIGNAROLI. Scusi se la interrompo, ma lei diceva che alla fine c'è stata un'assoluzione, ovvero che erano autorizzati: erano autorizzati da chi e a fare cosa?

PRESIDENTE. L'ha detto!

STEFANO VIGNAROLI. Sì, è colpa mia, probabilmente mi sono distratto e non ho capito bene: di chi si trattava? Di ANAS?

MARIO BORGHI, *Comandante della Polizia provinciale di Terni*. ANAS era autorizzata.

STEFANO VIGNAROLI. Era autorizzata a scaricare nel torrente?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Era autorizzata a scaricare nel torrente, o meglio a riversare il rifiuto liquido nel torrente.

STEFANO VIGNAROLI. Era autorizzata da chi?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Da questa riunione decisoria informale.

PRESIDENTE. Ha detto che erano stati autorizzati in questa riunione decisoria che è stata fatta a livello informale in regione, che loro hanno contestato, ma che è stata giudicata – mi sembra di aver capito così – dal tribunale (ci faremo fornire la sentenza, eventualmente) esaustiva ed è stata

considerata come un'autorizzazione formale. Avendo loro l'autorizzazione formale, il reato non c'era e, di conseguenza, non si è fatto nulla.

STEFANO VIGNAROLI. Pensavo di aver capito male.

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Ho la sentenza. Se volete, vi leggo la parte interessata.

STEFANO VIGNAROLI. Scusi, le risulta che due operai siano stati ustionati, manovrando le canolette, dal cromo e dall'inquinamento?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Per sentito dire sì. Mi ricordo che, quando effettuammo una...

PRESIDENTE. Se dice «per sentito dire sì», mi scusi, ma non le può risultare. Se le risulta, va bene, ma il sentito dire...

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Mi risulta dagli articoli di stampa.

PRESIDENTE. Non siete voi, però, che l'avete accertato?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Se non ha altre questioni da riferirci, le facciamo ora un po' di domande.

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Quando effettuammo queste verifiche in concomitanza con l'individuazione dello scarico anomalo all'interno del cantiere, su incarico anche della procura della Repubblica, intendevamo accertare se vi fossero state quantomeno le conoscenze e quale fosse effettivamente la conoscenza di quello che stava avvenendo all'interno del sito tra enti. Stiamo parlando fra ministero, ente regione e provincia. Emerse da quest'attività il fatto

che il ministero, pur avendo partecipato alle Conferenze di servizio, nulla sapeva del fatto che lì si stesse costruendo la strada. O meglio, sapeva che si stava costruendo la strada, ma non che andasse a interessare un SIN. Era come se le varie componenti del Ministero dell'ambiente, ossia chi si occupa di SIN e di bonifiche e chi si occupa di paesaggio in genere, non avessero dialogato e non avessero avuto questa informazione.

PRESIDENTE. L'abbiamo già riscontrato.

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Questa è la difficoltà che molte volte ci troviamo ad affrontare quando troviamo queste situazioni: se c'è un'autorizzazione che ha una valenza, di cui viene riconosciuta la valenza, è difficile contestare l'illecito, anche se è evidente che l'autorizzazione non ha tutti i presupposti.

PRESIDENTE. Si può contestare l'autorizzazione!

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Si può contestare l'autorizzazione ma, a quel punto, non è più l'organo di polizia a poterlo fare, bensì un procedimento complesso dal punto di vista amministrativo, a meno che uno non riscontri che l'autorizzazione è stata rilasciata con frode e imputi altre cose.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GIOVANNA PALMA. Quando hanno trovato lo scarico diretto, non hanno sequestrato il cantiere?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. No, non sequestrammo il cantiere. Sempre d'accordo con la procura, sequestrammo lo scarico. A quel punto, subentrò il discorso che si trattava di una situazione in cui non c'era un pericolo perché c'era un allagamento. C'era questa condotta che conduceva lo scarico al di fuori.

Peraltro, fu complicato perché, poiché il cantiere era in pendenza e la galleria era in pendenza,

finché si scavava dalla parte a monte il liquido restava e ristagnava lì, ma, nel momento in cui la fuoriuscita era a valle, non c'era ovviamente un rubinetto e continuava a uscire. Era estate e, quindi, la fuoriuscita era minima. Con la ditta fu realizzato un vaso artificiale coibentato per raccogliere le acque nell'attesa. Nel frattempo, fu attivata questa procedura per autorizzare l'impianto mobile. Con un'ordinanza contingibile e urgente dell'allora presidente della provincia fu emanato questo provvedimento con cui si autorizzava l'installazione di questo impianto, operazione che fu fatta. Dopodiché, venne autorizzato lo scarico in pubblica fognatura. Il problema fu gestito in questo modo, senza dover interrompere *in toto* le attività che riguardavano il cantiere. C'era anche il fatto che, essendo luglio – come ripeto, era estate – il cantiere di lì a poco avrebbe fatto una fermata per ferie estive. Anche questo venne incontro al discorso di questa opportunità.

STEFANO VIGNAROLI. Volevo sapere, se è competenza vostra – presumo di sì – se avete fatto una verifica delle capacità residue delle discariche di rifiuti speciali, per confrontare i dati con quanto dichiarato dai privati. A proposito del contaminamento dei suoli per PCB, anche sulle uova distrutte e le galline che sono state abbattute vorrei sapere quali verifiche sono state fatte e si stanno facendo adesso per questo problema.

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Non siamo stati interessati per questo tipo di valutazioni. Unitamente all'Ufficio ambiente abbiamo fatto dei sopralluoghi in precedenza. Sto parlando di anni indietro, quando ci fu la realizzazione dei nuovi lotti di discarica. Operammo e facemmo delle verifiche. Purtroppo, visto che mi è stato detto ieri sera dell'audizione, non ho più avuto modo di recuperare i dati per quanto riguarda questo tipo di attività.

PRESIDENTE. Non è un problema. Li acquisiremo, se ci sono aspetti che abbiamo bisogno di approfondire.

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Sicuramente presso l'ufficio ambiente della provincia ci sono questi dati. In questo momento, in cui c'è anche questo travaglio istituzionale, per me è difficile individuarli. I soggetti che hanno partecipato ormai stanno in regione.

PRESIDENTE. Chiederemo alla regione.

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Posso parlare di quello di cui mi sono occupato io. Come ripeto, abbiamo fatto dodici notizie di reato sulle vicende che ci sono state all'interno.

PAOLO ARRIGONI. Mi sposto su Le Crete. Volevo chiederle – al limite ci farà avere la risposta – se, come polizia, avete fatto dei controlli per quanto riguarda la gestione di Le Crete sia per quanto riguarda la discarica, sia per quanto riguarda l'impianto di trattamento dell'organico. Inoltre, vorrei sapere se avete mai fatto delle verifiche, come Polizia provinciale, e se ha notizia, a proposito del settore ambiente, in ordine alla quantità, qualità e quindi tipologia e provenienza dei rifiuti conferiti dalla SAO all'interno della discarica stessa. Come ultima domanda, vorrei sapere se le risulta che dal 2008 dall'ex discarica Valle il percolato sia stato costantemente conferito a Le Crete ovvero in altri impianti. Grazie.

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Per quello che riguarda la discarica Le Crete, non ci siamo occupati specificatamente delle verifiche soprattutto nell'ultimo periodo, almeno nel periodo successivo all'emanazione dell'AIA. Precedentemente, quando non era in AIA, abbiamo fatto diversi accertamenti all'interno, sia per quello che riguarda la gestione, sia per quello che riguarda l'impianto di trattamento. Le prime volte ricordo che venivano conferiti presso la discarica Le Crete anche rifiuti che provenivano dalla Campania, a seguito dell'emergenza rifiuti in Campania. Proprio in quell'occasione evidenziammo un superamento dei limiti dei rifiuti che provenivano dalla Campania rispetto a quanto era stato autorizzato. Da allora ci fu un'interruzione del conferimento di questi rifiuti.

PAOLO ARRIGONI. Di che anno stiamo parlando?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Di fine 2004-inizio 2005, mi sembra. Vado a memoria perché gli anni cominciano a passare.

Successivamente abbiamo fatto dei controlli a campione presso la discarica che consistevano

nella verifica dei formulari dei mezzi che entravano, delle analisi collegate ai trasporti e anche dell'andamento gestionale all'interno sull'abbancamento dei rifiuti, compresa la gestione del percolato della discarica Le Crete. Per quello che riguarda la parte recente, ultimamente non abbiamo più avuto modo di entrare all'interno della discarica perché, a seguito dell'emanazione dell'AIA, c'è tutto un sistema di controllo il cui primo attore è l'ARPA. Inoltre, sapevamo che c'erano anche altre forze di polizia che si stavano occupando periodicamente di verifiche e controlli, ossia Guardia di finanza e forestale. Intervenendo anche noi in questo senso ci sembrava di andare a sormontare altre attività.

PAOLO ARRIGONI. Questo è avvenuto da che anno?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. L'ultimo sopralluogo – adesso non ricordo – credo sia stato fatto nel 2008-2009 alla discarica Le Crete. Per quello che riguarda il percolato proveniente da Valle, credo vi riferiate a quello della discarica RSU. Almeno a noi risulta che il percolato non andasse alla discarica Le Crete. Tutte le volte che abbiamo verificato i formulari di identificazione rifiuti... Ho un appunto anche sui soggetti trasportatori e sugli impianti che recuperavano nel 2008: «Rizzo: trasportatore, impianto: Civita Castellana GSA; Mira: trasportatore, impianto: Bioecologia Chiusi; Iosa: trasportatore, impianto di smaltimento: Rida Ambiente Aprilia; Iosa: trasportatore, impianto: ACEA Rieti; Rizzo: trasportatore, impianto: ACEA Rieti; Uniproject: trasportatore, impianto: Ascoli Piceno; Mira: trasportatore, impianto: Bioecologia; Moscariello: trasportatore, impianto: Consorzio etico provincia di Rieti».

PAOLO ARRIGONI. Quindi, non a Le Crete?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. No. Da formulari e verifica formale sui documenti di trasporto non era identificato il sito di Le Crete.

ALBERTO ZOLEZZI. In parte ha già risposto, ma volevo capire bene tutti gli impianti dove è stato conferito il percolato, quando si è deciso di farlo: sono anche fuori regione, che le risulti?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. L'ho detto adesso: questi sono tutti

impianti autorizzati. Per la verità, di regionali ce ne sono pochissimi. Sono quasi tutti fuori regione.

PRESIDENTE. Non ha gli impianti per il trattamento per il percolato?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Per il trattamento di rifiuto liquido. Da quello che sapevo il problema che era nato per quello che riguarda la discarica comunale è dovuto al fatto che fin dall'inizio si presumeva che si tendesse a far sì che tale percolato fosse trattato all'interno dello stabilimento ThyssenKrupp.

PRESIDENTE. Ce l'ha detto il sindaco, c'è un contenzioso in essere.

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. C'è un contenzioso derivato anche dal fatto che nel sistema di ampliamento della discarica era previsto anche il solo abbancamento sulla vecchia discarica RSU. A quel punto, sarebbe diventato tutto percolato dell'azienda Thyssen. Senonché, quella parte di ampliamento non è stata poi autorizzata, ragion per cui è rimasto diversificata, creando anche questo tipo di contenzioso con il comune.

PRESIDENTE. Avranno litigato, anche perché dovevano fare l'impianto. Non gli hanno dato l'abbancamento, ragion per cui la Thyssen avrà detto: «Se non mi dai l'abbancamento, devo fare il doppio della discarica e il percolato non te lo tratto». Chiederemo di farci fornire i controlli che hanno fatto. Poi al soggetto gestore, ASM, chiederemo di recuperare dove sono andati i percolati della RSU (gli altri se li tratta l'AST per i fatti suoi e ci interessano relativamente).

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale di Terni*. Fino al 2008 il percolato andava in fogna.

PRESIDENTE. Chiederemo dal 2008 in poi all'ASM costi e destinazione del percolato. La ringraziamo e le chiediamo se ci fornisce o ci consegna copia di quella sentenza. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 13.57.

